

31 Gen 2020

Una Spa pubblica per realizzare le opere delle Olimpiadi

Manuela Perrone

Una nuova società in house, denominata «Infrastrutture Milano Cortina 2026», come centrale di committenza e stazione appaltante per realizzare le opere dei Giochi invernali. A prevederla è la bozza di decreto in 23 articoli approvata in Consiglio dei ministri mercoledì scorso. Ma l'esame del provvedimento è stato soltanto avviato, perché il Mef ha segnalato criticità che vanno risolte. Al più presto, dal momento che la legge olimpica avrebbe dovuto essere approvata entro il 31 gennaio.

Oggi a Milano al Pirellone sarà il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, a illustrare l'impianto del testo. All'incontro del Comitato di indirizzo della candidatura parteciperanno anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò, il presidente del Comitato paralimpico, Guido Pancalli, i governatori Attilio Fontana e Luca Zaia, i sindaci Giuseppe Sala e Giampietro Ghedina e i presidenti delle Province autonome Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher.

Sempre oggi nel capoluogo lombardo si riunirà per la prima volta il Cda del Comitato organizzatore, la fondazione privata istituita lo scorso 9 dicembre dagli organismi sportivi e dagli enti territoriali: d'ora in poi l'Ad Giuseppe Novari sarà nella pienezza delle sue funzioni.

È una macchina complessa quella che scalda i motori per garantire il rispetto degli impegni assunti nei confronti del Comitato olimpico internazionale con l'Host City Contract del 24 giugno 2019. Lo schema di Dl, arrivato in pre-consiglio soltanto con una sintesi dei contenuti, istituisce anche il «Consiglio olimpico» con funzioni di indirizzo generale e supervisione. Ma soprattutto crea la nuova società per realizzare le opere, vigilata dal Mit e partecipata dai ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture, dalle Regioni Lombardia e Veneto e dalle Province autonome. Opere che saranno individuate con un separato atto normativo. Anche se sia Fontana sia Zaia hanno già presentato il loro elenco a Spadafora, col visto di Anas e Rfi: vale due miliardi quello della Lombardia, quasi il doppio quello del Veneto (ma un miliardo per le sole opere essenziali).